

Via Piave, 165



Noi cesenati di PAOLO MORELLI

Più coraggio per la Regione Romagna

NEGLI ULTIMI MESI la politica italiana ha ceduto il passo a un governo cosiddetto tecnico. I partiti politici non hanno saputo rispondere alle esigenze dell'Italia e ne sono usciti con le ossa rotte. Ora la politica sta cercando, quasi timidamente, di riappropriarsi del ruolo che le compete e in questi ultimi giorni proliferano gli incontri volti a trovare accordi su riforme e legge elettorale.

Le riforme del quadro istituzionale in Italia urgono davvero e non sono secondarie alle riforme economiche e sociali, come ha più volte ricordato anche il Presidente Giorgio Napolitano. Il Governo del professor Monti, dal canto suo, ha lanciato un segnale in tal senso emanando a dicembre il decreto volto a ridimensionare il numero dei consiglieri provinciali e a cancellare le giunte. In questa delicata materia sono però i partiti politici a ricoprire il ruolo principale, o almeno così dovrebbe essere. Su temi come la riduzione del numero dei parlamentari, la fine del bicameralismo perfetto, l'attribuzione di un nuovo ruolo al premier, il ridimensionamento (o ancora meglio l'abolizione) delle province, i più si dicono d'accordo, eppure non è ancora cambiato nulla: misteri della politica italiana!

L'esortazione che mi sento di rivolgere a tutti i partiti politici e al Parlamento italiano è dunque quella di non buttare via altro tempo, di far tornare protagonista la politica, quella con la P maiuscola e al servizio dei cittadini. Ora più che mai è indispensabile trovare il coraggio e il buon senso di lasciare da parte interessi di bottega, ponendosi l'obiettivo di ricercare l'interesse degli italiani e procedendo speditamente con le riforme sopra citate.

Vi è infine la 'questione romagnola', che giace da tempo sul tappeto: anche questo, per noi cittadini romagnoli, risulta essere un tema cruciale, che si inserisce organicamente nella riforma dell'architettura dello Stato da tempo auspicata. Occorrerebbe avere il coraggio di riproporla, come fu per la *Devolution* del 2006, sotto forma di 'norma transitoria'. Sarà così la democrazia a vincere e saranno i cittadini romagnoli a decidere se creare o meno la Regione Romagna.

Samuele Albionetti
Coordinatore regionale M.A.R.
(Movimento per l'Autonomia della Romagna)

SONO da sempre un convinto sostenitore dell'utilità, anzi della necessità, di creare la Regione Romagna (eliminando contemporaneamente le Province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini), e ancora di più della necessità di consentire ai romagnoli di esprimere il loro parere attraverso un referendum.

Ma credo che il tempo per realizzare questo sogno sia passato: molti che avevano fatto promesse non hanno spinto sull'acceleratore quando era il momento giusto, ora non lo è più. Ma il Mar farà bene a continuare nella sua opera, quanto meno a difesa dell'identità romagnola che spesso viene messa in discussione.

Le lettere (max. 5 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
Via Piave, 165 - 47521 CESENA (FC)
Tel. 0547 / 621911 - Fax: 0547 / 621917

@ E-mail:
cronaca.cesena@ilcarlino.net